

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Giovedì 30 Settembre 2021

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,
lode grande, sommo onore all'eterna carità.
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

Sia lodato e ringraziato ogni momento

il SS.mo e divinissimo Sacramento

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

come era nel principio ora e sempre nei secoli..

PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:

In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.

In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.

Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.

Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».

Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.

Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.

Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.

Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.

Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.

Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

Beato Giacomo Alberione

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

+ Dal Vangelo secondo Marco (Mc 10,2-16)

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla».

Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non

accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro. Parola del Signore.

Commento al Vangelo meditato in silenzio

Quando “due” diventa uguale a “uno”

L'uomo non separi ciò che Dio ha congiunto

Sappiamo che, se si vuole conoscere cosa fece e disse Gesù, non c'è da fare altro che aprire i libretti dei quattro vangeli. Ma forse abbiamo anche letto o udito che qualche rarissimo detto di Cristo ci è stato conservato altrove, come per esempio quel versetto: **“C'è più gioia nel dare che nel ricevere”**, che si legge, citato da san Paolo, negli Atti degli apostoli (20,35). Alcune di queste perle si trovano anche nei cosiddetti vangeli apocrifi e negli scritti dei Padri della Chiesa. Eccone due, che hanno particolare attinenza con il messaggio evangelico di oggi. **“A un tale che gli chiedeva: Quando verrà il regno di Dio? Gesù rispose: Quando due saranno uno”**. E un altro giorno Gesù dichiarò: **“L'amore non dice: Questo è mio, ma dice: Questo è tuo”**.

1. La prima lettura ci ha raccontato il *sogno* che abita ogni cuore umano, un sogno che diventa tormento lancinante quando non si riesce a realizzare, nel qual caso può addirittura trasformarsi in incubo spaventoso e frustrante. Un ragazzo e una ragazza che si incontrano sul sentiero dell'amore, si portano dentro un desiderio infinito di felicità, ma sanno anche di avere una capacità limitata e finita di donarsi reciprocamente gioia e pieno appagamento. La cosa potrebbe diventare davvero drammatica: due solitudini che si incrociano, di per sé, semplicemente assommate, non fanno una unità. Rischiano anzi di entrare in rotta di collisione e di produrre una solitudine ancora più triste e amara. Anziché donarsi amore e felicità, i due corrono seriamente il pericolo di infliggersi vicendevolmente infelicità e morte. Ma quale lieta sorpresa quando si scopre che il sogno di due cuori innamorati combacia con quello di Dio: risalendo il corso del fiume del loro amore, i due ritrovano la sorgente fresca e zampillante dell'amore perenne, incontaminato, indistruttibile, appunto divino: “Non è bene che l'uomo sia solo... e i due saranno una sola carne, un cuore solo e un'anima sola”.

Resta però il dramma: dove trovare l'energia per realizzare questo sogno che è infinito, mentre le risorse disponibili sono finite, fragili, incerte, e il cuore, per quanto buono, è bacato dal virus dell'egoismo e ferito dal peccato? A ostacolare irrimediabilmente il volo verso i cieli alti dell'amore, ci si mette poi la paura angosciante della morte. Ne parla in termini drammatici la lettera agli Ebrei, proprio nelle righe seguenti al brano che oggi si legge nella seconda lettura (Eb 2,14s). In sintesi quella parola di Dio ci dice che il demonio ha il potere della morte, e la paura della morte tiene gli uomini - fatti di carne e di sangue - sotto scacco matto, in terribile, permanente stato di schiavitù.

Chi spezzerà questo cerchio infernale? L'uomo non può, il demonio non vuole! Ma Gesù, l'amore di Dio fatto carne, ha preso parte alla nostra vicenda, è entrato nella nostra natura e con la sua morte ha distrutto definitivamente il potere di Satana. Inoltre con la sua risurrezione Gesù ci ha fatto passare dalla paura della morte alla morte della paura: l'amore è finalmente libero. Non è più un miraggio disperante, né un incubo cupo e affliggente: è grazia, che non solo ci dona di fare quello che possiamo, ma anche di ottenere quello che non possiamo. **Un uomo e una donna che uniscono le loro vite nel nome benedetto del Signore, vengono abilitati a realizzare l'amore più forte e intenso che ci possa essere: un amore unico,**

indissolubile, fecondo; che è come dire: un amore totale, inesauribile, traboccante.

Questo tipo di matrimonio non è il carcere orrendo dell'amore, ma il suo habitat vitale; non è la tetra tomba della felicità, ma la strada sicura per trovarla; non spegne l'affettività o la sessualità, ma la tiene in vita. Provare per credere; del resto basta vedere il costo morale e sociale della strada opposta, quella dell'amore "a tempo", fin che fa piacere, o fin che conviene stare insieme: "fin che la barca va...". **Come non aprire gli occhi sul mare di sofferenze che derivano dai sentimenti calpestati, dai coniugi abbandonati, dai figli contesi, dalla vergogna della pedofilia, da una società "senza cuore" (Rm 1,31) per l'esaltazione del libero godimento, insensibile alle sofferenze degli altri!**

2. Quando la proposta cristiana cominciò a farsi luce nel mondo romano, apparve come un ideale incredibile, troppo al di sopra delle nostre spalle, praticamente impossibile. Che cosa fecero allora i giovani cristiani? Non rinunciarono a sposarsi, ma neanche si adeguarono al modello pagano di matrimonio e neppure si misero a sbraitare o a recriminare contro la legge giudaica o il diritto romano, che consentiva l'iniziativa di divorzio anche alla donna. Scelsero di sposarsi "in Cristo" ed ecco cosa ne venne fuori: un capolavoro! Ascoltiamo la testimonianza di un avvocato pagano di Cartagine, Tertulliano, già sposato, quando attorno al 193 d.C. si convertì al cristianesimo:

Quale coppia è mai quella di due cristiani, uniti da una sola speranza, un solo desiderio, una sola disciplina, un solo servizio di Dio! Ambedue sono fratelli, uguali tutti e due in quel loro servizio. Niente li separa né nello spirito, né nella carne; al contrario, sono veramente due in una sola carne. E dove vi è una sola carne, lì vi è pure un solo spirito. Infatti insieme pregano, insieme si istruiscono, a vicenda si esortano, a vicenda si confortano. Tutti e due si riconoscono in perfetta uguaglianza nella Chiesa di Dio, nel banchetto di Dio; in perfetta uguaglianza nelle prove, nelle persecuzioni, nelle consolazioni. Nessuno dei due si nasconde all'altro, nessuno si sottrae all'altro, nessuno è di peso all'altro. Là dove i due sono riuniti, Cristo è presente in mezzo a loro, e dove Cristo è presente, là è assente il Maligno.

Ed ecco come più o meno nello stesso periodo la celebre *Lettera a Diogneto* parla dei cristiani quando si sposano:

I cristiani non si distinguono dagli altri uomini né per territorio, né per lingua, né per vestito. (...) Si sposano come gli altri e hanno figli, ma non abbandonano i neonati. Vivono nella carne, ma non secondo la carne. Passano la loro vita sulla terra, ma sono cittadini del cielo. Obbediscono alle leggi stabilite, ma con il loro tenore di vita superano le leggi.

Fu così che i coniugi cristiani seppero andare in controtendenza e fecero diventare questo tipo di matrimonio un ideale appetibile e un modello concretamente praticabile. E' la strada che i discepoli di Gesù sono chiamati a percorrere di nuovo oggi: annunciare la bellezza del matrimonio cristiano attraverso esperienze autentiche, credibili, attraenti. Per questo occorrono sposi e genitori maturi nell'amore, capaci di quella fedeltà per cui si sta insieme non perché non ci si può separare, ma perché ci si vuole veramente bene.

Quando si conclude un rito di matrimonio, al momento del congedo, verrebbe da dire agli sposi: Andate in pace, ma non mettetevi l'anima in pace. Andate a portare a tutti la bella notizia dell'amore "in Cristo": quello umile, che non si stanca di ricominciare ogni mattina, capace di fiducia, di sacrificio; l'amore di un uomo e di una donna che sanno ridirsi ogni giorno, fino all'ultimo giorno: **"Ti amo non perché ho bisogno di te", ma: "Ho bisogno di te perché ti amo"** (Enrich Fromm).

Questo è il nuovo “cantico dei cantici” che compete specificamente ai laici cristiani coniugati: non soltanto sono loro che lo devono cantare, ma lo possono cantare soltanto loro.

Commento di Mons. Francesco Lambiasi

Preghiera alla Madonna per il Parroco

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annuncia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

Beato Don Giacomo ALBERIONE

Preghiera alla Santa Famiglia di Papa Francesco

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth,
ridesta in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen.

CANTO: AMATEVI, FRATELLI

1 Amatevi, fratelli,
come io ho amato voi:
avrete la mia gioia che
nessuno vi toglierà.
Avremo la sua gioia
che nessuno ci toglierà.

2 Vivete insieme uniti,
come il Padre è unito a me:
avrete la mia vita
se l'amore sarà con voi.
Avremo la sua vita
se l'amore sarà con noi.

3 Vi dico queste parole,
perché abbiate in voi la gioia:
sarete miei amici
se l'amore sarà con voi.
Saremo suoi amici
se l'amore sarà con noi.

RECITA DEL SANTO ROSARIO